

LA GUERRA  
DELLE QUOTE

■ MILANO. Disgelo in vista sul fronte della «guerra del latte». I produttori hanno infatti deciso di rompere l'accerchiamento dell'aeroporto di Linate. Al termine della riunione dei coordinatori dei Comitati Spontanei, durante la quale sono state riferite le risultanze dell'incontro avvenuto ieri sera con il Prefetto Roberto Sorge, i produttori ieri sera hanno deciso di sbloccare l'accesso allo scalo merci di Linate e di liberare una corsia del viale Forlanini, la strada di accesso da Milano all'aeroporto. In entrambi questi punti, il presidio comunque permane.

## Via i primi blocchi

Gli allevatori, inoltre, hanno affermato che «quando il Presidente del Consiglio ci farà sapere la data in cui ci riceverà, libereremo anche la seconda corsia di viale Forlanini». Anche gli allevatori che a Milano bloccano via Novara, nella zona dello stadio Meazza, hanno deciso di consentire il flusso parziale del traffico automobilistico, pur mantenendo il presidio della zona. A mezzanotte hanno spostato i trattori permettendo di passare alle auto provenienti dalla periferia e dirette in centro, «per rispetto - hanno riferito - nei confronti di coloro che devono andare al lavoro». Resta il blocco del traffico diretto verso l'esterno della città.

Questa mattina, all'incrocio tra la via Novara e la via Caldera, i manifestanti distribuiranno agli automobilisti circa 500 litri di latte.

Nel primo pomeriggio gli allevatori hanno tentato di salutare i tifosi e i giocatori dello stadio entrando sul campo di calcio con Willy, un vitellino di razza frisone nato una settimana fa. Il permesso gli è stato negato e si sono acccontentati di distribuire 700 litri di latte tra gli spettatori e i cancelli.

Ma se la protesta ieri ha continuato a ingrossare le proprie fila con qualcuno che è arrivato addirittura dalla Puglia e a ricevere l'appoggio delle opposizioni - ieri tra l'altro hanno manifestato la Lega a Milano e An con Pinuccio Tatarrella a Massafra, in provincia di Taranto - i leader degli allevatori sono rimasti spiazzati dalle parole del presidente del Consiglio.

«Sono pronto a ricevere anche personalmente a Roma persone che mi parlino di problemi reali e drammatici come quello delle quote latte. Ma prima deve cessare l'illegalità» ha infatti affermato Romano Prodi. Aldo Bettinelli, fino a ieri portavoce dei comitati, si dice più che disponibile. «Per me - ha affermato - non c'è alcun problema se vogliono Linate libero». Di opposto tenore la replica di Roberto Cavaliere, coordinatore dei comitati bresciani: «Non toglieremo assolutamente alcun blocco dall'aeroporto. Il governo sa che siamo disposti a farlo solo se il presidente del Consiglio viene a incontrarci». Categoria Federico Pagliarini, uno dei leader della protesta degli allevatori del Veneto: «A Prodi mando a dire che nella illegalità c'è il suo governo. Non noi».

In serata, dopo l'incontro col prefetto il neo portavoce dei comitati spontanei, Giovanni Robusti ha comunque dichiarato che «ci sono aperture da valutare» e che ci sono le condizioni «perché la situazione migliori». Poi però aggiunge: «Se la posizione di Prodi è: vi ricevo se tornate tutti a casa, non se ne parla neanche. Il nostro scopo non è andare a Roma ma avere un interlocutore con cui trovare una soluzione. Non vogliamo un incontro formale ma un tavolo di lavoro». Alla fine comunque i produttori di latte hanno deciso di rompere l'accerchiamento di Linate.

## L'intervento di Prodi

Prodi, parlando coi cronisti a Bologna, aveva in precedenza precisato che il governo «ha lavorato sulle quote latte da parecchie settimane: tra l'altro tutti sanno che a Bruxelles abbiamo ottenuto prima uno sconto forte per i nostri agricoltori e adesso siamo arrivati a un punto che queste multe non possono non essere pagate. Sono un obbligo che la Comunità impone a tutti i Paesi partecipanti».

Il ministro  
Pinto insiste:  
«Le multe  
vanno pagate»

«Abbiamo chiesto e ottenuto dall'Ue, in particolare dal commissario per l'Agricoltura - il 23 ottobre scorso, la possibilità di utilizzare 80 miliardi (45 dallo Stato e 35 da attivare da parte delle Regioni) per un intervento nel settore lattiero-caseario. Lo ha detto in un'intervista al Gr1 il ministro per le Risorse Agricole, Michele Pinto, intervenendo sulla protesta degli allevatori in relazione alle quote latte. «Non possiamo mai parlare di interventi per le multe, - ha spiegato Pinto - ma abbiamo previsto (con legge approvata nel dicembre scorso, ndr) la possibilità di una ristrutturazione del settore caseario, attraverso una regolamentazione trasparente delle quote latte ponendo a disposizione di questo settore 40 miliardi». E ci sono ancora 86 miliardi per l'intervento sempre a favore della crisi zootecnica.



Una delle strade della periferia di Milano bloccata dai trattori dei produttori di latte

Antonio Calanini/Agf

Prodi convince gli allevatori  
Ultimatum del governo. Primo sblocco a Linate

«Sono pronto a ricevere gli allevatori purché cessi l'illegalità». Così Prodi risponde ai manifestanti che anche ieri, per il quarto giorno consecutivo, hanno bloccato l'aeroporto Linate. Il portavoce degli allevatori apre uno spiraglio: «Ci sono le condizioni perché la situazione migliori». E in serata gli allevatori decidono di sbloccare l'assedio di Linate e, qualche ora dopo, di liberare anche il transito in via Novara, nei pressi dello stadio di San Siro.

## FRANCESCO SARTIRANA

E quella suscitata dal presidente del Consiglio, non è la prima spaccatura che si verifica all'interno del coordinamento dei comitati degli allevatori. Già giovedì scorso, quando i trattori vennero bloccati alle porte della città tra l'Idroscalo e l'aeroporto, la base dei manifestanti sconfessò i vertici dei comitati allora disponibili ad accettare la proposta di entrare in città con un centinaio di mezzi e concludere immediatamente la manifestazione.

## Svolta in serata

La dichiarazione del presidente del Consiglio ha dato una svolta anche all'incontro tra Prefetto e manifestanti fissato nel pomeriggio. L'incontro voleva tra l'altro risolvere i problemi di rifornimento di carburante per gli aerei che stanno incontrando i vertici della Sea, la società che gestisce i servizi a terra

dello scalo. Fino all'altro ieri infatti l'ingresso riservato alle autobotti non era stato «scoperto» dagli agricoltori che hanno bloccato anche quel varco limitando l'autonomia di cherosene a un paio, massimo tre, giorni. E ieri un sit-in ha impedito l'accesso in auto anche all'ingresso dei voli privati.

Al termine dell'incontro, il prefetto Sorge ha dichiarato di aver fatto ai rappresentanti degli allevatori «proposte e richieste che attengono all'abbassamento del livello di disagio per la cittadinanza».

Sorge ha poi sottolineato che «il modo di risolvere il problema» è l'apertura di una «via di dialogo» perché «il muro contro muro non serve» ed ha aggiunto che «si sta tentando di conciliare le esigenze degli allevatori con l'esigenza di mantenere la legalità ad un livello accettabile».

I trattori minacciano Roma  
Interviene il prefetto:  
oggi circolazione vietata

■ ROMA. Trattori alla larga da Roma. Il prefetto della capitale, Giorgio Musio, ha infatti emesso ieri un'ordinanza con la quale sospende «la circolazione veicolare di tutte le macchine e mezzi agricoli - si legge in una nota della Prefettura - in direzione di Roma lungo tutte le strade di accesso al capoluogo per un raggio di 5 km. dai confini territoriali del comune» per l'intera giornata di oggi.

## Alt a 5 km dalla città

L'ordinanza - è scritto nella nota - è collegata a «motivi di ordine pubblico e di sicurezza della circolazione stradale a seguito del preavviso di alcune manifestazioni da parte di agricoltori e produttori di latte provenienti da tutto il Lazio che sarebbero intenzionati a convenire domani nella capitale per attuare forme eclatanti di protesta a bordo di mezzi agricoli». L'ordinanza firmata ieri da Musio scaturisce dalle segnalazioni fatte alla prefettura riguardo l'inten-

za da Roma.

Da Latina non ci sarà alcuna mobilitazione di mezzi agricoli che transiterà alla volta di Roma. Lo ha detto il capo di gabinetto della prefettura del capoluogo pontino Antonio Ruccione che ieri, al termine di una lunga riunione avuta con i rappresentanti di un comitato spontaneo di produttori ha convinto gli stessi produttori di latte a desistere dall'andare a Roma con i mezzi agricoli.

## Allarme a Frosinone e Latina

Il comitato, al quale dovrebbero far capo alcune centinaia di agricoltori delle province di Latina, Frosinone e Rieti, ha preso atto delle indicazioni dei funzionari della prefettura e della questura e ha deciso di manifestare ugualmente nella capitale senza l'ausilio delle macchine agricole.

Il presidente della commissione Agricoltura della Regione Lazio, Francesco De Angelis, ha detto che nei prossimi giorni incontrerà l'assessore regionale all'agricoltura Maurizio Federico «per mettere a punto una iniziativa in grado di sollecitare il governo a trovare una soluzione alla questione delle quote latte». De Angelis ha aggiunto di essere disposto ad ascoltare le ragioni degli operatori del settore ma ha spiegato che «le competenze della regione sono comunque limitate in quanto i livelli di produzione sono fissati a livello comunitario».

## IN PRIMO PIANO

## Willy, la star della domenica

## LUCA FERRARI

■ MILANO. Alla fine della partita Inter-Bologna, che si è giocata ieri allo stadio di San Siro a Milano, erano diversi i tifosi dell'Inter che avevano individuato il capro espiatorio della sconfitta: quel vitellino interista, infreddolito ed esterrefatto, ma anche un po' portatore involontario di sfiga. Per loro non c'erano dubbi, i gol del Bologna erano arrivati con il latte. Eppure lui il povero vitellino infreddolito, non ci voleva neppure venire allo stadio, ce l'hanno costretto. Malgrado ciò è stato il protagonista indiscusso della domenica calcistica milanese. Ed ha soltanto due anni. Ieri, infatti, gli allevatori hanno pensato di sfruttare la passione degli italiani per il calcio facendosi vedere dalle parti dello stadio San Siro. Così fin dalle prime ore della mattina avevano bloccato con i loro trattori la via Novara, a Milano, una delle maggiori strade di accesso alla «Scala del calcio». Poi però hanno pensato addirittura di andarci allo stadio Meazza

accompagnati da un vitellino e da tanto buon latte da distribuire ai patiti del pallone. A quel punto il vitellino è stato caricato su una Fiat Panda e da buon tifoso si è recato diligentemente allo stadio, scortato da un gruppo di allevatori. Già un'ora e mezza prima che incominciasse la partita lo spaesato vitellino si trovava davanti al cancello n. 3 dello stadio. L'animale non voleva farsi trovare senza biglietto al momento dell'ingresso. Così almeno ha sostenuto il suo proprietario, Giuseppe Di Cozza, allevatore di Sedriano, paese in provincia di Milano. «Gli ho comprato regolarmente il biglietto così al cancello non potranno dirmi nulla». Purtroppo però al vitellino è andata male, la sua prima partita di calcio gli è stata negata. Alle 14.10 un primo tentativo degli allevatori si è spento davanti al categorico no degli inservienti del Meazza. Prima di effettuare l'ennesimo tentativo gli allevatori hanno pensato bene di distri-

buire 700 litri di latte ai tifosi che entravano. Con il bel gesto speravano di ottenere il fatidico permesso d'entrata per il loro vitellino. Niente da fare. Alle 14.28, quando già le squadre scendevano in campo l'estremo tentativo. Questa volta era un poliziotto a negare l'accesso. E lui, il povero vitellino infreddolito, non ce la faceva proprio più. Giuseppe Di Cozza, deluso e dispiaciuto, ma consapevole della situazione precaria del suo animale ha deciso a quel punto di fare marcia indietro. Tutti di nuovo sulla Panda e via. Ma prima di ripartire ha dato la stoccata definitiva al destino della sua Inter. «Sono un tifoso interista, ecco perché ho messo la sciarpa al mio vitellino. Purtroppo non ci fanno entrare, mi consolerò dando il nome al mio vitellino del primo marcatore dell'Inter». Neve a non finire e sfiga pure. Tutti sappiamo poi come è andata: 2-0 per il Bologna, tifosi nezzurri infuriati e lui, il povero vitellino protagonista della domenica, si è ritrovato con il nome di Willy deciso all'ultimo momento.



Il vitellino «Willy» di fronte allo stadio di San Siro

Luca Bruno/Agf

Bossi si candida  
a mediatore:  
per il Nord tratto io

## GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. Umberto Bossi non intende scendere dal trattore della protesta. E sotto la pioggia che diventa neve, invita gli allevatori padani a non rompere l'assedio di Milano e si candida come interlocutore sia per loro sia per il governo: chi vuole trovare il bandolo della matassa, fa sapere Bossi, deve passare da me.

Il freddo e le intemperie che accompagnano la domenica milanese di protesta non sembrano arginare il fiume di parole che il leader del Carroccio ha in serbo per i «mafiosi italiani», indicati come unici responsabili di tutti i mali dell'economia e della società settentrionale. Parla per oltre un'ora e mezza, Bossi, davanti alla solita folla di fedelissimi che lo accoglie con Wagner e Verdi diffusi a tutto volume. «Noi non intendiamo mettere il cappello su un movimento spontaneo nato dagli agricoltori Padania - spiega subito Bossi - ma il problema è che questa gente, ancora oggi dopo giorni e settimane di protesta, non sa a chi rivolgersi, non ha un interlocutore. Perché questo è il metodo italiano: far mancare sempre l'interlocutore». E via a spiegare,

con il suo linguaggio a dir poco colorito, i meccanismi della politica italiana. «Roma è la città delle nebbie, nebbie puzzolenti, purulente, mafiose... insomma, nebbie italiane. Loro non usano il manganello come hanno fatto gli austriaci, che almeno erano gente seria, non loro sono un popolo furbo, mafioso, preferiscono costruire muri di gomma». E qui entra in scena lui, il padre fondatore della Padania: «Così mi sono trovato io ad andare a portare solidarietà agli agricoltori che sono scesi per strada con i loro trattori, a vedere come sta questa gente, e io ho telefonato allora al presidente del Consiglio. Lui mi ha detto una cosa, ma poi il giorno dopo il suo ministro dell'Agricoltura ha fatto un passo indietro. Perché vedete, amici padani, a Roma se ne strafottono i cojoni dei problemi degli allevatori, fanno mancare l'interlocutore. Gli italiani sono mafiosi e per fortuna noi non siamo italiani... ah che dramma essere italiani, e quanti errori ha commesso in passato il nord lasciando crescere una classe politica al sud».

Il passato: Bossi non perde l'occasione per dare in pasto agli ululati della folla i nomi dei grandi Satana: «Craxi e Andreotti hanno svenduto l'economia della Padania in cambio di finanziamenti Cee per le acciaierie di Taranto, che poi sono fallite. I tedeschi, perché anche i «crauti» sanno essere dei furboni quando ci sono di mezzo i soldi, hanno previsto come sarebbe andata a finire e hanno subito detto di sì...». Critiche anche a «Santa Romana Chiesa che ha creato un partito per governare l'Italia», all'indirizzo del governo Berlusconi, in particolare all'allora ministro dell'Agricoltura Adriana Poli Bortone ritenuta responsabile di aver accettato le norme sulle quote per la produzione di latte, e una bacchettata sulle dita della borghesia milanese e lombarda: «Dov'è questa grande borghesia milanese che ha lasciato che Milano diventasse una circonvallazione di Roma? Adesso è ancora lì che fa gli ultimi salamelecchi prima che si scateni la forza della grande Padania, perché qui succederebbe qualcosa di potente nei prossimi mesi, ci penserà la lega a sbriciolare il vecchio sistema, e Milano verrà trascinato al ruolo che le compete nella lotta per l'indipendenza».

A questo punto Bossi accenna al progetto del referendum padano, recluta come Guardia nazionale padana «tutti i cittadini della Padania, uomini e donne, senza iscrizioni né tessere, ogni volta che a Mantova si riunisce il nostro parlamento», e per il breve periodo spiega come potrebbe muoversi per non lasciar sfumare il vento di protesta innescato dagli allevatori: «Loro, i mafiosi, cornuti romani se ne strafottono? E io gli sparo lì, tra una settimana, una manifestazione di trecentomila persone a Milano». Ma spiega anche agli uomini dei trattori che assediavano il capoluogo lombardo che non devono mollare: «Amici allevatori, non prendete il tricolore per andare a trattare con quelli di Roma». Insomma, la sintesi è contenuta in uno striscione verde inzuppato dal nevischio: «La mucca padana abbandona i maiali di Roma». Ed è qui, a Milano, in Padania, che Prodi deve venire a trattare sotto l'egida di Bossi.

A Umberto Bossi, però, non piace l'idea che anche «i fascisti», cioè gli uomini di Alleanza nazionale, abbiano avvicinato gli agricoltori rivoltosi: «Il tricolore ce l'hanno, l'ho visto io, però l'hanno messo nella bocca di un cane», racconta soddisfatto. Ma quasi contemporaneamente al suo comizio a zero gradi di temperatura, Ignazio La Russa, Adriana Poli Bortone e altri parlamentari di An incontravano, ospitati dalla regione Lombardia e dal presidente Roberto Formigoni, una delegazione di allevatori per dichiarare loro solidarietà e appoggio politico. Secondo quanto ha riassunto La Russa, dovrebbe essere lo Stato ad assumersi l'onere di pagare le multe arretrate per gli eccessi di produzione di latte italiana. Perché nel prossimo futuro la protesta degli agricoltori «potrebbe porre problemi di ordine pubblico». Solidarietà agli allevatori anche da Silvio Berlusconi: «Il mio governo riuscirà a ottenere un aumento da 90 a 99 milioni di quintali delle quote latte italiane - dice agli allevatori - il governo Prodi invece ha prodotto tre decreti diversi in tre mesi creando caos e dimostrando la totale incapacità di risolvere i problemi del paese».